

# Prati e Riva protagonisti (con i gol) in trasferta

## Mancato successo per i milanisti in esilio a Verona: 1-1

# Agnolin annulla una rete al Milan e chiede subito scusa ai rossoneri

### Fischiato un fallo su Bigon, ignorando la regola del vantaggio, mentre l'attaccante metteva la palla nel sacco - Le marcature nel giro di un minuto: autogol di Batistoni e immediata replica di Prati

## Giagnoni: «Ha sbagliato ma non certo in malafede»

### SERVIZIO VERONA, 23 febbraio

Un'ante arduamento al «Bentogodi» i tifosi di fede milanista si scagliano contro i giornalisti al grido di «Fascisti, fascisti». L'arbitro Agnolin viene fatto uscire da un portone secondario per paura di rappresaglie. Negli spogliatoi del Milan si respira aria di tensione. Esce Giagnoni che si sfiora di sordidere: ma il suo è un humour amaro. «Ancora una volta il Milan paga, purtroppo, per l'ennesimo errore arbitrale. Non so più che dire. Comunque la squadra è battuta con impegno contro una Roma dal gioco volutamente rallentato e letoso. Onestamente non potevo pretendere di più».

MARCATORI: Batistoni (autogol) al 35' e Prati al 38' del primo tempo.  
MILAN: Albertosi 6; Anghileri 6; Sabadini 6; Zecchini 6; Bet 7; Turone 5; Gorin 6; Benetti 5; Bigon 7; Rivero 5; Calloni 5. (N. 12: Tancredi); N. 13: Lorini; N. 14: Skoglund.

cedente fallo di Peccenini sul centravanti lanciato e che quindi, con dolorosa decisione, considera la rete di Bigon avvenuta a gioco fermo.  
Momenti di smarrimento — comprensibile — sia da parte dei giocatori che dell'arbitro, il quale allarga le braccia in direzione di Giagnoni e Bigon, sopraffatti da un destino nemico. Insomma: il gol non vale e si riprende con la punizione regolarmente sciupata. Per fortuna, né sugli spalti né in campo si va più in là della delusione, senza drammi. Si spegna così, con un altro piccolo sussulto presunto miri in area di Prati) e con un coro mesto di fischi, una partita vivace per gli sforzi profusi, ma

anche grossolana dal punto di vista tecnico.  
Una partita decisa nel punteggio già nel primo tempo (e nel giro di un minuto, un minuto e mezzo) da una epica «cisa» autorete di Batistoni cui replica immediatamente Prati, in modo irresistibile.  
Un Milan al solito livello — il che lascia presagire, fra quindici giorni un derby molto acceso — una Roma sprovvista dai successi personali di Cordova ma bene intenzionata a non strafare: questi i protagonisti di un copione magari divertente ma non certo esaltante. Giagnoni dalla sua ha l'intenzione di non aver potuto schierare se non una formazione di fortuna.

come Zecchini libero e Turone laterale.  
Una cosa tutta da vedere; un centrocampista affidato, grazie alla lontananza dello stanco Rivera, unicamente a Benetti. Costringere Turone nel ruolo di mediano equivale ad obbligare un gatto a nuotare: un gesto contro natura. Tant'è che un Milan siffoato si ritrova spesso con due liberi, tre punte e mezzo e un solo centrocampista in cui figura tecnica non è certo delle più esemplari.  
Liedholm ha addirittura sprecato l'ottimo Morini alla cura di Rivera, un Rivera che avrebbe dovuto marcare a sua volta, nelle intenzioni di Giagnoni e in fase di ripiego, l'idolo Cordova. Mo-

rini e Cordova hanno dunque imperversato con assoluta tranquillità, mentre Benetti aveva il suo da fare a guardare De Sisti. Il più bel duello individuale, ma schio, nei limiti della correttezza, è stato quello fra Bet e Prati che molto ha concesso al difensore bolognese: qualche brivido di turbamento quando, alla fine di una lotta, Bet si è trovato senza mutande e Prati senza scarpe.  
In attacco il Milan ha messo molta carne al fuoco, molto più della Roma. Ma sempre senza esito. A rotazione, una volta Calloni nei grandi, una volta Benetti dalla cecità totale, una volta Rivera dal nerbo distrutto, una volta Gorin dal sinistro inesistente e Peccenini dalla forza, l'unico che per senso di posizione e giusta presunzione si sia distinto, hanno fallito il bersaglio.  
Un po' di cronaca, per confermare gli errori: al 18' Gorin pesca amabilmente Rivera al centro dell'area romanista, ma il tiro del capitano è ribattuto da Peccenini. Tira nuovamente Gorin, al 24' punizione di Rivera per Sabadini che indovina lo spiraglio, ma la palla va fuori.  
Al 21' bella nella premessa un triangolo volante: Benetti-Gorin-Bigon con vittoria finale però di Peccenini sui centravanti.

## I rossoblù si sono imposti con autorità

# Una nuova delusione dell'Inter di Suarez: 2-1 per il Bologna

### La squadra di giovani messa in campo dall'allenatore nerazzurro si è dimostrata inferiore all'attesa - Tra i padroni di casa sempre in mostra il capo cannoniere Savoldi



BOLOGNA-INTER — Savoldi aggrira Facchetti e batte Bordon, realizzando la prima rete bolognese.

MARCATORI: p.t. al 9' Savoldi (B); al 21' Cresel (B); al 23' Mazzola (I).  
BOLOGNA: Adams 6,5; Rovero 6; Cevoli 6; Bulgarèli 7; Bellugi 6; Manelli 7,5; Ghetti 6; Pecci 6; Savoldi 7; Paris 6,5; Landini 6,5. N. 12 Busa; N. 13 Azzioli; N. 11 Colomba.

INTER: Bordon 6; Castellani 6; Fedele 7; Galbati 5,5 (Cecili dal 16 s.t. 6); Facchetti 5,5; Bini 6; Muraro 5; Mazzola 7; Boninsegni 6; Scala 5; Nicolli 5,5. N. 12 Vieri; N. 13 Ceati.  
ARBITRO: Menegalli di Roma, 6.

NOTE: bella giornata di sole: 40.000 spettatori circa dei quali 25.218 paganti per un incasso di 89.917.700. Ammoniti Bini e Pecci. Calci d'angolo 4 per parte.

**DALLA REDAZIONE**  
BOLOGNA, 23 febbraio

Giovedì mattina Fratuzzi l'aveva «sgridata», poi anche Suarez aveva detto la sua e l'aveva detto con tanto vigore che stamattina nel pomeriggio ha cambiato parere. Ma anche cambiata l'inter che ha buscato da un Bologna che, risvegliatosi dal torpore di domenica scorsa all'improvviso, ha saputo proporre qualcosa in più dell' avversario. È la batosta dell'Inter ha oggi un doppio significato perché determinerà nell'ambiente una

certa animosità. Infatti stamattina Suarez nel decidere la squadra ha fatto «valutare» Bertini, Muraro e Moro per far posto ad altri giovani.  
In campo però i giocatori non hanno dato per niente ragione alle scelte tecniche dell'allenatore e Muraro, tanto per fare un nome, ha sbagliato alcune pale-gol clamorose; due all'avvio quando ancora ha segnato una inchiodata sullo 0 a 0. Sconfitta l'Inter, sconfitti i giovani, l'unico nerazzurro che ha avuto pure parziali applausi è stato il solito Mauro che da campione (appoggiandosi furiosamente sulle spalle di Bulgarèli) ha saputo anche andare in gol.  
Sin chiaro però che palle gol ne ha scappate anche il Bologna e alcune con quel Savoldi che, comunque, è stato fra i protagonisti del match. Perché il risultato era inchiodato, un'altra sul finire dell'ha fermata Bordon e in due occasioni ha «bruciato» sul tempo Facchetti concludendo che da un colpo Savoldi in gran salute fisico e servizio con palloni tesi e non troppo alti (quelli doveva vederle con quegli annuini lungo di cervice) ha avuto un'azione felice, anche perché il Bologna ha giocato ad un ottimo livello, sebbene sulle fasce laterali talvolta non si fosse la necessaria rapidità nell'esecuzione.

Mezz'ora prima dell'inizio di Bologna-Inter ecco dal lo spogliatoio interista Bertini e Muraro che Suarez ha pensato bene di mandare, assieme a Moro, a vedere la partita in tribuna. Bertini fa il disciplinato e sostiene che oggettivamente potrebbe anche ritenere il risultato del match un po' equo. Suarez, che ha benissimo il modo di scegliere l'ora e il luogo dove parlare, non si limita a osservare che vicino alla Paquola c'è sempre una sorpresa nell'uovo, appunto la sua «scissione», in questo caso. Ma si ferma lì. E' opportuno accettare la decisione dell'allenatore, poi magari a fine partita si vedrà.

Prima dell'incontro c'è anche scelse di Suarez per avere messo in campo i giovani e giustificare pure Muraro anche se ha gettato all'aria alcune palle gol.

«Infatti» — replica Suarez — «non ho la pretesa del ragazzo, ho solo detto che se le occasioni fossero capitate ad un altro nerazzurro, forse poteva scappargli qualcosa di più».

Pensola sull'incontro la pensa così. Mazzola è stato bravo, non benissimo però di resto che il Bologna è andato forte, non ho mai arreso, abbiamo contro la situazione, abbiamo fatto una grande partita».

«Da giovani in tutto mi aspettavo fronzoli meno» — replica ancora oggi su. Per me l'Inter ancora oggi si è portata a casa un'occasione. In Mazzola».

FRANCESCO VANNINI

## Per Luisito la colpa è tutta di Muraro

### DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 23 febbraio

«Luisito» — replica Suarez — «non ho la pretesa del ragazzo, ho solo detto che se le occasioni fossero capitate ad un altro nerazzurro, forse poteva scappargli qualcosa di più».

## Troppe occasioni fallite dai pur volenterosi lombardi: 1-0

# VARESE PUNITO DAL «DESTRO» DI GIGI

### Da un pasticcio Valmassoi-Borghì la marcatura cagliaritano - Libera, due volte, manca il pareggio - Tra Nenè e Gori perfetta intesa a centrocampo

MARCATORE: Riva al 15' del primo tempo.  
VARESE: Fabris 6; Valmassoi 6; Zivari 6; Borghi 5; Maggiora 4 (dal 22' del s.t. Ramella 6); Prato 3; Fusaro 3; Bonafè 5; Sperotto 6; Mazzola 6; Libera 5. N. 12 Della Corta; N. 14 Di Fiume.  
CAGLIARI: Vecchi 7; Valeri 6; Dessi 6; Gori 7; Nicolli 6; Roffi 6; Nenè 6,5 (dal 35' del s.t. Poli s.v.).  
QUAGLIONE: Gori 7; Borghi 6; Riva 6,5; N. 12: Copparoni; N. 13: Viridis.  
ARBITRO: Gonella di Torino 6.

uomini di Maroso non hanno mai saputo trovare, salvo le già citate occasioni captate a Libera, una trama di gioco conveniente a far breccia nella murata, ma non impressionabile, difesa cagliaritana. Della molta confusione a centrocampo hanno poi approfittato gli esperti Nenè e Gori che hanno fatto letteralmente scompaginare per lunghi minuti il pallone, facendo riflettere la difesa.

A danno del Varese ci si è messa anche la giornata veramente sfortunata di Borghi e del terzino Valmassoi. Per un clamoroso pasticcio fra i due è infatti nato il gol del rientrante Riva. Soli soletti in area i due riuscono a scovare i traversi cominciando, nel tentativo di rinviare un insignificante pallonetto. Fatto sta che Borghi depositava sui piedi di Gori la sfera, che veniva prontamente servita a Riva, lasciandolo in perfetta solitudine. A questo punto c'è stato, e vero, un attimo di «suspense». Gigi era costretto, data la sua posizione, a calciare in diagonale nientemeno che col destro. I sostenitori varenesi devono aver sperato fino all'ultimo di vedere finire il pallone sulle gradinate invece che in fondo al sacco. Un bel gol comunque, anche se un po' regolato.

Eravamo solo al quarto d'ora, e ci sarebbe stato tutto il tempo per ridarezzare la partita, ma la batosta, forse un po' spietata, avrebbe confuso le idee al varenesi anche per il resto della gara. Dopo il gol, infatti, ai Cagliari non restava che serrare maggiormente le proprie file, arretrando a turno anche tutti e tre gli attaccanti, vale a dire Nenè, Gori e perfino Riva, segnalatisi anche per un paio di azzeccati disimpegni difensivi.  
Il Varese, viceversa, era costretto ad accentuare la manovra offensiva. Per la verità, il resto della partita è stato prevalentemente giocato nella tre quarti cagliaritana, ma la confusione non è stata buona allente da lombardi. Mischie furibonde si sono accese nell'area degli isolani, ma il piedone di Nicolli, ora di Roffi o lo provvidenziale parate del tempestivo Vecchi, riuscivano sempre a sbrogliare la matassa. A varenesi restava un paio di occasioni, vengono grazie dagli avanti rossoblù. Nella bollente area sarda vanno segnalati due episodi: al 25', dopo un lungo battito e ribatti Bonafè spara a colpo sicuro da non più di sette-otto metri, ma all'ultimo momento spunta il piedone di Roffi, che devia in angolo. Dieci minuti più tardi è ancora Libera a fallire, in tuffo, l'ultima occasione.

Il finale è tutto cagliaritano, con Riva che batte al 37' e al 45', e Nicolli che tra due partite. Il primo finisce fuori di un soffio e il secondo viene trattenuto a stento da Fabris. Al 45' Riva ha l'opportunità di battere anche il terzo calcio piazzato, ma l'arbitro Gonella manda tutti a casa, risparmiando ai varenesi l'occasione di un eventuale «doppio bottino». Sarebbe stato davvero troppo.

Il primo ad entrare nella siletta stampa dello stadio Franco Ossola è l'allenatore del Varese, Maroso sul disuso gli si legge evidente la delusione per una sconfitta che ha giuocato ingiustificata.

«Dire che il Varese non merita di perdere — esordisce l'allenatore varenesi — è un po' ridondante, perché dare colpa a nessuno il calcio è fatto così, vince chi ha ragione e non purtroppo abbiamo perso avendo subito un altro tiro in porta, quello di Riva al 15', che ci ha condannato».

«Il gol che abbiamo subito è stato un po' un gol della paura. Perché prima era tutto in vantaggio, poi è venuto il gol di Riva. Per cento mio, il Varese può dire ancora la sua nella lotta per la retrocessione, naturalmente adesso tutto diventa più difficile».

Atmosfera naturalmente opposta dall'altra parte, vale a dire per Gigi Radice, allenatore del Cagliari, che forse ha trovato sul campo di Maroso due punti incerti: «Per quel che riguarda la Varesè — esordisce il tecnico sardo — sono importantissimi. Oltre tutto la soddisfazione è completa per aver fatto il doppio bottino da una parte la partita vinta e dall'altra il fatto di aver recuperato al gol su azione Gigi Riva».

NOTE: Giornata di sole, temperatura primaverile, campo in perfette condizioni. Spettatori 15.000 di cui 7047 paganti, pari ad un incasso di lire 19.012.200. Calci d'angolo 16 a 3 per il Varese. Ammoniti Sperotto e Nicolli, per respicchio e scorrettezze. Bini e Roffi per gioco pericoloso e Nene per proteste. Sotgiorgio antidoping negativo. Leggero intanto a Nenè a dieci minuti dalla fine.

**DALL'INVIATO**  
VARESE, 23 febbraio

Gigi Riva rientra, segna e ipotizza per i sardi la permanenza in serie «A», con l'unico pallone decente captato dai piedi. Dall'altra parte il pupillo dei tifosi varenesi, Libera, sbaglia clamorosamente due ottime occasioni, mettendoci così la barca della squadra a navigare in pessime acque. Questa in sintesi la vittoria colta, con merito, dai cagliaritano, cui sul campo del-

Per il Varese, questo incontro con il Cagliari rappresenta una svolta delicata per l'economia dei punti in classifica e l'occasione è sfumata nei peggiori dei modi. Al di là della sconfitta, infatti, gli

Dopo qualche sporadica e non troppo convinta azione di contropiede del Cagliari, si giunge alla seconda clamorosa occasione mancata da Libera. Sperotto si fa luce sulla destra e lascia partire un preciso traversone, Libera, smarcato, avrebbe tutto il tempo per fermare la sfera che invece preferisce spedire precipitosamente di testa sopra la traversa. Con l'occasione mancata, svanisce anche il primo tempo.

La partita riprende con nove uomini del Varese che assediavano l'area cagliaritana, sen-

la reazione varenesi si lacera attendere, e il Cagliari maciava il suo gioco di allungamento. Al 25', comunque, Vecchi doveva fare appello a tutte le sue doti di acrobata, per deviare oltre il traversone con la punta delle dita, una precisa giunta di testa di Marini. L'azione era scaturita da una buona giocata di Fabris. Ancora Vecchi in bella evidenza, dieci minuti dopo punizione dal limite, per un precedente fallo su Libera, sempre rudemente controllato da Valeri, tocca corno di Prato a favore del destro di Borghi, violento tiro e pronta replica di pugno di Vecchi.

Dopo qualche sporadica e non troppo convinta azione di contropiede del Cagliari, si giunge alla seconda clamorosa occasione mancata da Libera. Sperotto si fa luce sulla destra e lascia partire un preciso traversone, Libera, smarcato, avrebbe tutto il tempo per fermare la sfera che invece preferisce spedire precipitosamente di testa sopra la traversa. Con l'occasione mancata, svanisce anche il primo tempo.

**SERVIZIO**  
VARESE, 23 febbraio

Il primo ad entrare nella siletta stampa dello stadio Franco Ossola è l'allenatore del Varese, Maroso sul disuso gli si legge evidente la delusione per una sconfitta che ha giuocato ingiustificata.

«Dire che il Varese non merita di perdere — esordisce l'allenatore varenesi — è un po' ridondante, perché dare colpa a nessuno il calcio è fatto così, vince chi ha ragione e non purtroppo abbiamo perso avendo subito un altro tiro in porta, quello di Riva al 15', che ci ha condannato».

«Il gol che abbiamo subito è stato un po' un gol della paura. Perché prima era tutto in vantaggio, poi è venuto il gol di Riva. Per cento mio, il Varese può dire ancora la sua nella lotta per la retrocessione, naturalmente adesso tutto diventa più difficile».

**Contento Radice per il «doppio bottino»**

Enrico Minazzi



VARESE-CAGLIARI — Riva ha appena scoccato il tiro del gol. Al centro Borghi, a sinistra il vano intervento di Fabris.

FRANCESCO VANNINI